Mostre - Pinacoteche

Roma

Galleria di "Sagittarius"

3 NOV. 1955

INAUGURATO IL "SAGITTARIUS,,

Principessa democratica e ironica

Stefanella Colonna di Sciarra dirige la nuova Galleria d'arte - Tanti abiti in blu e una giacca a grandi quadri

Roma 3 novembre.

La 42ª Galleria d'Arte è stata inaugurata nei giorni scorsi. Ha il nome sfolgorante di « Sagittarius » e dal *vernissage* si può dedurre con procedimento cosmopsicologico che non poteva iniziare la sua attività sotto un segno migliore dello Zodiaco. L'artista che inaugurava, Fabrizio Clerici, ci ha affascinato con i suoi « miraggi » e « Il sogno di Roma » e gli altri dipinti tra surrealisti e metafisici.

Scambi di opere tra Roma e Nuova York

Una galleria Sagittarius c'è anche a Nuova York e, questo è il punto essenziale, i due proprietari si scambieranno puntualmente le mostre personali dei pittori, degli scultori dei due emisferi. La Galleria romana è diretta dalla principessa Stefanella Barberini Colonna di Sciarra. Un nome e una personalità che hanno richiamato quanto di meglio c'è oggi in questa nostra Roma.

Stefanella Sciarra è una piccola principessa cordiale e democratica, dagli occhi vivacissimi e il sorriso aperto e un poco ironico. Quel che è più sorprendente per una donna del suo rango è che ha sempre lavorato. Per molti anni insieme con la principessa Lola Giovannelli ha avuto una *boutique* famosa, ed attualmente s'interessa degli istituti di bellezza di Elizabeth Arden di Roma, Milano, Madrid. Quella piccola folla, felice miscuglio di intellettualità, di aristocrazia, di ambiente colto cosmopolita, che è accorsa cordiale per dare la sua adesione, ci ha fatto rivivere gli anni lontani, molto prima della guerra, quando un'altra dama, la contessa Mimì Pecci Blunt, riuscì a creare nella stessa Roma una Galleria d'arte divenuta famosa: « La Cometa ». Bisogna convenire che tale genere d'iniziative, coadiuvate dal prestigio di un nome, sono più giovevoli nel campo dell'arte e più efficienti di una sezione diplomatico-culturale.

Nel cortile adiacente alla galleria del Sagittarius, una lunga tavola apparecchiata dava finalmente un preciso significato alla dicitura posta alla sinistra del cartoncino d'invito: « Captain Rhum Party ». Non si trattava, dunque, di un simpatico e rumoroso ufficiale di oltreoceano, ospite d'onore, ma di una bevanda gradevolissima, preparata con il biondo rhum « Captain Morgan », scorza d'arancio e granatina, come mi ha spiegato un cameriere.

Stefanella Sciarra stringeva nelle sue piccole mani una scatola di cellofane con orchidee viola per esprimere alla donatrice quanto aveva gradito quei fiori, che le era stato impossibile di appuntare sul vestito nero solo perchè già vi spiccavano due rose rosse « gloria di Roma ».

E' difficile immaginare riuniti in una sola volta tanti poeti, tanti critici, scrittori, pittori, scultori, accanto alle più belle donne di Roma, agli adetti culturali, ai direttori delle Accademie straniere, ai principi romani. Tutti si sentivano a loro agio, da Giuseppe Ungaretti ad Emilio Cecchi, da Leonardo Sinisgalli a Libero de Libero, da Mario Praz a Barzini junior.

Garrula come sempre Flora Volpini diceva le sue interminabili *boutades*. Le ho espresso il mio rammarico per non essere andata da lei, al *cocktail della Volpe* che ha offerto con il suo editore Bompiani. Ho dovuto prometterle formalmente che non mancherò al prossimo, quello dei *Galletti d'oro* che avrà luogo in dicembre. «Pensa — mi ha detto — che offrirò un milione ». « A tutti? ». « No certo, ad uno solo, ad un giornalista ».

Un lavoro di cinque anni

Tra tutta quella marea di abiti blu e grigi a doppio petto, un punto di riferimento, come un faro: un enorme giacca a quadri indossata dal pittore Domenico Cantatore, venuto da Milano. Mi sono congratulata con lui per la sua eleganza. La giacca in questione non era di Caraceni, nè di Tosi o di Ciro Giuliano, ma del sarto Zeno Buttazzi di Conegliano Veneto. Ho notato che Cantatore era pallido e dimagrito. L'arduo lavoro dell'affresco alla Mensa San Giorgio di Genova è la causa di quel pallore. « Centosessanta metri quadri da riempire, capisci che impresa! ». Nonostante il pallore, il caro Domenico era stato tuttavia così abile nel richiamare su di sè l'attenzione da far passare quasi inosservato l'attore Jacques Sernas.

La prima persona che mi è stata presentata è stato un giovanotto bruno: il conte Guarienti, pittore, genero della principessa Calvi di Bergolo. La duchessa di Bronte parlava animatamente con l'ambasciatrice Carandini e la signora Calosi, moglie dello scienziato, s'intratteneva con Mr. e Mrs. Roberts, (il Roberts è direttore dell'Accademia Americana). Elsa Morante, Antonietta Drago e Clara Falcone si guatavano a distanza. La giornalista Egle Monti, che l'indomani doveva partire per la Svizzera con Anna Magnani, mi ha confidato le sue pene: « Tre Soraya ho dovuto fare — mi ha detto — capisci, è roba da impazzire». (Intendeva dire che in un solo giorno ha dovuto scrivere tre articoli sull'Imperatrice Soraya per tre giornali diversi).

Raffreddatissimo e quasi assente lo stendhaliano Fabrizio Clerici, il bel ragazzo milanese di sempre, doveva rispondere a tutte le domande con la stessa frase: « In mezz'ora io non riesco a farmi nemmeno la barba. Non so come facciano gli altri a fare un quadro in mezz'ora. Io ho messo cinque anni per preparare questa piccola mostra ». E i quadri di Fabrizio, infatti, danno l'impressione che siano diventati, sotto i suoi tocchi, dei quadri antichi.

G. de Cousandier